

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2001

## **Tentata estorsione a Vulcano Indagato cognato della vittima**

BARCELLONA - Tutto lascia ritenere che si sia trattato di un presunto tentativo di estorsione ...in famiglia. Due persone residenti sull'isola di Vulcano, sono state rinviate a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare Antonino Zappala (cancelliere Luisa Giuffré) per essere processate il 12 novembre del prossimo anno. La vicenda ha come presunta vittima il titolare di un supermercato, il quale ha subito una richiesta estorsiva di cinquanta milioni. Gli indagati sono Mariano Torre, cognato della vittima e Daniele Salvatore, che lavorava alle dipendenze del titolare del supermercato.

I fatti che hanno generato il rinvio a giudizio di ieri si sarebbero verificati nell'agosto dello scorso anno. Tutto è cominciato con un avvertimento, l'incendio di una vettura che apparteneva al commerciante preso di mira. All'atto intimidatorio è seguita una esplicita richiesta di denaro.

Ai carabinieri di Vulcano si è presentato Mariano Torre, che adesso si trova nella scomoda posizione di accusato, il quale ha riferito che, al rientro nella sua abitazione situata sopra il supermercato del cognato, intorno alle 2 della notte, ha scoperto un foglio sul quale, con una grafia incerta e quasi illeggibile, si lanciavano minacce all'indirizzo del cognato e si chiedeva esplicitamente il pagamento di una somma di ben 50 milioni. In caso contrario si lasciavano intravedere possibili ritorsioni e attentati. Secondo le indagini effettuate dalla Procura, sia il Torre, sia il dipendente che lavorava nel supermercato, Daniele Salvatore, avrebbero rassicurato il commerciante proponendosi - è questa l'ipotesi accusatoria - come possibili intermediari per risolvere il caso e ottenere uno sconto dagli estortori. L'aver proposto una simile forma di intermediazione ha causato la montagna di guai ai due indiziati.

I legali degli imputati, avvocati Angelo Siracusa e Cosimo Genovese, hanno evidenziato che le indagini non hanno permesso di scoprire alcun elemento certo che potesse far risalire agli autori del tentativo di estorsione e pertanto hanno chiesto il proscioglimento. Tesi che non è stata accolta dal Gup. Nell'inchiesta sono state utilizzate microtelecamere installate in prossimità del supermercato, oltre alle intercettazioni telefoniche e ambientali durate quasi un mese. Adesso il processo dovrà chiarire la posizione dei due.

**Leonardo Orlando**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***